

T

Premise / Premessa

At a historical moment in which a large part of the world's population, due to the Covid-19 pandemic, found itself – a situation practically unprecedented, in terms of transversality, for our historical experience – severely limited in their freedom of movement, the question about the body, both individual and social arises again urgently.

To what extent can the almost obvious affirmation “I am my own body” be considered a *fundamentum inconcussum*? Modernity claims a (theoretical and practical) assumption of the body as one's own at the end of a long phase in the history of Western philosophy. This thought and description rather takes the body as the “low,” “brute” part of the binomial formed with the soul, but hardly gives an answer to the question about the ontological status of the body. Yet, paradoxically, this only makes the constitutive opacity of the body even more evident. Each time the question about the body is raised, there emerges an element of excess that accompanies every attempt to define it, instead of an achieved transparency. The body exceeds all conceptual coercion. It challenges the different attributes of the subject, announcing an extraneousness that inhabits my ego in proximity: The body refuses to be understood, captured in a comprehensive vision, just as it refuses to be reduced to physiological processes exclusively. The body presents itself as manifold and, at the same time, is expressed in many ways. This multiplicity concerns how a body presents itself and expresses itself and how the body gives itself, originally in plural modes: Every body is always a body in the world and a body among the bodies of others. Therefore, the question about the body immediately becomes a question about the collective body, about its ways of being given, of being formed, of being dissolved.

Within this problematic framework, *Teoria* devotes two issues to the discussion of the problem of the body. The first issue, *The body and its surplus. Conceptual and historical perspectives from Spinoza to Foucault*, contained essays that dealt with the body along historical and conceptual lines, questioning the body as an element of identity, in its essential function of constituting the subject. The second volume, which we present here, analyzes the body mainly in contemporary thought, offering a perspective that take into account both the phenomenological and technological aspects of the body. Above all, it focuses on the passage from the *body* to *bodies*, thus considering the eminently political dimension of corporeality.

In un momento storico in cui gran parte della popolazione mondiale, a causa della pandemia di Covid-19, si è ritrovata nella situazione – praticamente inedita, per trasversalità, per la nostra esperienza storica – di essere pesantemente limitata nella propria libertà di movimento, si ripropone prepotentemente la domanda sul corpo, tanto su quello proprio, individuale, quanto su quello sociale, collettivo.

Fino a che punto l'affermazione, in apparenza quasi scontata, “Io sono il mio corpo” può essere considerata un *fundamentum inconcussum*? L'assunzione (teorica e pratica) del corpo come proprio, che la Modernità rivendicherà solo alla fine di una lunga fase della storia del pensiero Occidentale (in cui il corpo era stato pensato e descritto come la parte “bassa”, “bruta” del binomio formato con l'anima) più che rappresentare una risposta alla domanda sullo statuto ontologico del corpo proprio, paradossalmente, non fa che renderne ancora più evidente l'opacità costitutiva. Ogni volta che la domanda sul corpo viene sollevata, emerge, di volta in volta, al posto di una raggiunta trasparenza, l'elemento di eccedenza che accompagna ogni tentativo di definirlo. Il corpo eccede ogni coartazione concettuale, eccepisce le diverse imputazioni del soggetto, annunciando un'estraneità che abita il mio io nella prossimità: il corpo si rifiuta di essere (ri)compreso, catturato in uno sguardo comprensivo, così come si rifiuta di essere ridotto ai soli processi fisiologici. Il corpo si presenta molteplice e al contempo si dice in molti modi. Questa molteplicità riguarda non solo il modo di presentarsi e di dirsi, ma anche il modo di darsi, originariamente plurale, del corpo: non c'è un corpo che non sia sempre un corpo nel mondo e un corpo tra i corpi degli altri. La domanda sul corpo, quindi, diventa immediatamente una domanda sul corpo della collettività, sui suoi modi di darsi, di costituirsi, di dissolversi.

Entro tale quadro problematico, *Teoria* dedica due numeri alla discussione del problema del corpo. Nel primo, *Il corpo e la sua eccedenza. Prospettive*

storico-concettuali da Spinoza a Foucault, sono stati raccolti saggi che trattavano del corpo, o della corporeità, secondo una direttrice storico-concettuale, ponendo come asse tematico l'interrogazione sul corpo quale elemento di identità, nella sua essenziale funzione di costituzione del soggetto. Il secondo volume, che andiamo qui a presentare, analizza invece il tema del corpo principalmente dal punto di vista del pensiero contemporaneo, offrendo una prospettiva tanto sugli aspetti fenomenologici quanto su quelli tecnologici del corpo, ma che, soprattutto, si concentra sul passaggio dal *corpo* ai *corpi*, sulla dimensione quindi eminentemente politica della corporeità.

Virgilio Cesarone

Annette Hilt

Antonio Lucci